

06.04.2017

Un paese senza eroi: romanzo e identità nell'Italia moderna

Titolo dell'opera: "Le varie facce dell'eroe"

Descrizione

Un cubo con ogni faccia rappresentate un eroe nazionale di diverso genere.

Con quest'opera vorrei rappresentare le varie facce dell'eroe prendendo in considerazione anche personaggi controversi.

Cercherò di esplorare il più possibile il concetto di eroe, anche analizzandone i difetti.

Argomentazione

Nella penisola italiana, quando l'Italia ancora non esisteva ma rappresentava solo una regione geografica, cominciarono a farsi spazio dei moti rivoluzionari, che miravano all'unificazione di questo territorio diviso in tanti staterelli.

Fra essi, ricordiamo i moti del 1848 ai quali prese parte anche una figura importante nel contesto culturale italiano come Giuseppe Mazzini. Egli è per l'appunto riconosciuto come eroe, in quanto si è battuto per l'unificazione.

In seguito, ancor più riconosciuto, troveremo Giuseppe Garibaldi che con la spedizione dei Mille "costruì" l'Italia passo passo, partendo proprio dal Regno delle due Sicilie.

Il Regno delle due Sicilie, governato dai Borboni, comprendeva la Sicilia, tutta l'Italia Meridionale e parte del Centro Italia. Quando si fece largo l'idea dell'unità nazionale, cominciarono a crearsi dei malcontenti. Garibaldi, visto come eroe da tutti, iniziava a divenire il nemico dei partigiani meridionali, altrimenti chiamati briganti.

In quegli anni, i vari Stati della penisola erano profondamente diversi fra loro, in costumi, lingua, moneta ecc. Ergo, le genti del Sud presero questa unificazione come un'invasione dei piemontesi, anche perché il Regno delle due Sicilie non era povero ed arretrato come spesso viene definito. Si vantavano primati come:

- prima rete di fari lenticolari d'Europa,
 - prima linea ferroviaria,
 - prima illuminazione a gas d'Italia,
 - primo corpo dei vigili del fuoco d'Italia,
 - prima accademia militare,
- ecc.

Il Meridione venne proprio deturpato dai piemontesi e dai Mille. Come commentò Gramsci: "Lo stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri che scrittori salariati tentarono di infamare col marchio di briganti."

A questo proposito, ho voluto rappresentare nel cubo anche un guerrigliero come Ninco Nanco, che rappresenta la bestialità piemontese e l'eroismo meridionale.

Negli anni del Risorgimento nasce il romanzo epistolare di Ugo Foscolo: "Le ultime lettere di Jacopo Ortis".

Jacopo è lo specchio di Foscolo, soprattutto sul fronte politico. Infatti, Jacopo-Foscolo credevano nella liberazione della Patria, che era Venezia per lui. Egli si illuse che Napoleone fosse lì per liberarli, ma poi cedette Venezia all'Austria con il trattato di Campoformio. Questo passaggio lo ritroviamo anche nel romanzo: "Moltissimi intanto si fidano nel Giovine Eroe nato di sangue italiano; nato dove si parla il nostro idioma. Io da un animo basso e crudele, non m'aspetterò mai

cosa utile ed alta per noi. Che importa ch'abbia il vigore e il fremito del leone, se ha la mente volpina, e se ne compiace? Sì; basso e crudele - né gli epiteti sono esagerati. A che non ha egli venduto Venezia con aperta e generosa ferocia?"

Tornando a Jacopo, egli viene presentato come un martire, un ribelle, che con il suo suicidio fa un gesto di ribellione e non di fuga. Jacopo viene presentato come un aspirante eroe nazionale, solo che è un personaggio troppo borghese, che non riesce ad arrivare anche ai contadini che ogni giorno lottano per guadagnarsi il pane.

Con tutte queste contraddizioni vediamo che anche Jacopo poteva essere ritenuto eroe da alcuni ma da altri no, anche qui ritroviamo la complessità del concetto di eroismo.

In seguito, incontriamo un famoso personaggio post-Rinascimentale: Pinocchio.

Pinocchio all'inizio dell'opera di Collodi è un burattino ribelle che poi però in corso d'opera migliora i suoi atteggiamenti. Vediamo che Pinocchio fin da subito ha una doppia natura: di bambino e di burattino. Collodi era antimonarchico e con il suo libro intendeva contrapporre alla figura del re un semplice pezzo di legno, il legno del popolo. Qui troviamo un'opposizione fra il modello autoritario della politica e quello naturale del popolo. L'autore inoltre aveva partecipato ai moti rivoluzionari italiani e questo lo si ritrova anche nella figura di un Pinocchio ribelle.

Oltre a questo, troviamo un Pinocchio con una funzionalità politica, si confronta con l'ingiustizia della giustizia.

Un altro grande tema è quello della scuola, un luogo dove Pinocchio viene deriso dai compagni, sui quali però poi fa giustizia, diventando un eroe. Con questo passaggio abbiamo la vittoria della natura contro la cultura. L'uomo naturale sta nettamente prevalendo sull'uomo sociale.

Inoltre, Pinocchio si confronta con due grandi comunità: il paese delle api industriose, uno stato precomunista dove tutti lavorano e nessuno può divertirsi, dove quindi l'individuo si sacrifica allo stato, e poi invece abbiamo il paese dei balocchi, dove esiste soltanto il divertimento.

Collodi ci comunica il suo malcontento nei confronti della società che ha di fronte; anche nel libro le figure autoritarie sono presentate in maniera negativa e il protagonista si ribella ad esse.

In conclusione, Pinocchio potrebbe essere ben utilizzato come eroe nazionale, ma nel corso degli anni la sua figura è stata svuotata, denaturalizzata. È stato usato come paladino di ogni ideale possibile ed immaginabile. Ergo Pinocchio è un simbolo collettivo, ma un simbolo vuoto.

Un punto da cui partire per effettuare una rivoluzione sono proprio i bambini. Infatti, essi sono facilmente influenzabili, e modellabili a proprio piacere.

Per esempio, era difficile convertire gli adulti al fascismo, ma partendo dai bambini risultava tutto più facile.

Per esempio Pin de "Il sentiero dei nidi di ragno" ha tutto per essere un eroe nazionale: è un bambino, quindi è precedente alle lotte fra gli adulti.

Il problema del protagonista del romanzo è che non funziona come eroe nazionale, in quanto è un personaggio volgare e controverso. Calvino non vuole proporre degli eroi, tutti possono avere un lato buono. Nel suo romanzo troviamo anche i partigiani che appunto credevano in un mondo migliore e per questo si differenziano dai fascisti.

Calvino non vuole proporre un eroe perché quest'ultimo può essere buono ma anche cattivo.

Più tardi, Giuseppe Tomasi di Lampedusa ha proposto un altro tipo eroe, come quello di Tancredi ne "Il Gattopardo". Il personaggio di Tancredi è contraddittorio e ambiguo. Lui però non può essere un leader proprio su un piano morale, egli rappresenta un personaggio più complicato.

Per poi arrivare ai giorni nostri, ci sono eroi contemporanei molto diversi. Passiamo dagli eroi politici, a quelli di scienza, a quelli di sport ecc.

Tra gli eroi moderni più riconosciuti abbiamo le figure di Paolo Borsellino e Carlo Alberto dalla Chiesa, entrambi vittime di mafia. Loro rappresentano proprio gli eroi per eccellenza, coloro che combattono il male.

D'altro canto, ho deciso di inserire fra le varie facce dell'eroe anche quella di Totò Riina, che è per l'appunto il mafioso per eccellenza. Per alcune persone costui può essere considerato un eroe, perché ha dato lavoro e possibilità.

Un altro personaggio che secondo me è un campione dell'italianità, anche se non è italiano, è il Papa. Infatti, il Papa è una figura importantissima in Italia, tanto dall'apparire quasi quotidianamente con le sue prediche sui telegiornali nazionali, questo è dovuto alla profonda cultura cattolica italiana.

Degno di nota è Fabrizio Quattrocchi, una guardia di sicurezza privata, morto ammazzato in Iraq. La sua uccisione è stata particolarmente toccante, perché ripresa da una videocamera. Egli nel video afferma: "Adesso vi faccio vedere come muore un italiano". Ed in quel momento lui diventa un martire, un eroe per tutti, in seguito lo insignirono di una medaglia d'oro al valor civile.

Tra le varie facce del cubo vi è anche Carlo Giuliani, un ragazzo morto ammazzato da un carabiniere durante gli eventi del G8 di Genova nel luglio del 2001, a cui hanno persino dedicato un'aula del Parlamento.

Questo ragazzo è stato considerato un martire, un eroe, simbolo della prepotenza dei poteri forti, ma è davvero così? Guardando i filmati dell'episodio, si vede questo ragazzo intento a scagliare un estintore addosso a dei carabinieri, questi ultimi per difendersi gli sparano. A questo punto, io non so se sia davvero da considerare un eroe solo perché ammazzato da un carabiniere.

Ma non è necessario che qualcuno muoia per essere un eroe. In Italia gli eroi dei ragazzini sono per esempio gli "youtuber" come Greta Menchi, oppure i rapper come Fabri Fibra. Infatti l'eroe è in continua evoluzione, assumendo sempre nuovi volti.

Come abbiamo visto nel corso di questi mesi, l'eroismo non è un concetto univoco, bensì un qualcosa di personale, che rappresenta ogni individuo in modo diverso.

Alcuni sono più unificanti di altri, ma nel complesso non esiste qualcuno che possa rappresentare ogni singolo individuo.

Con queste storie, vorrei far capire quanto è controverso il significato della parola eroismo.

Chi è un eroe? E fino a che punto esiste l'eroismo?

A mio parere, questo concetto è tutto e nulla, perché è qualcosa di estremamente soggettivo che guardato da diversi punti di vista può risultare giustissimo o sbagliatissimo.

Quindi, l'eroe non è per forza una persona eccezionale nato con delle doti uniche, bensì è un personaggio carismatico che le persone ammirano, per un motivo o per un altro.

Di seguito elencherò i nomi dei 48 personaggi dei miei cubi: Pinocchio, Tancredi, Jacopo, Ortis, Garibaldi, Pin, Mussolini, Vittorio Emanuele II, Samantha Cristoforetti, Dante, Toto Riina, Fabri Fibra, Greta Menchi, Fabrizio de Andrè, Masaniello, Ninco Nanco, Cesare Battisti, Eduardo de Filippo, Le iene, Sophia Loren, Matteo Salvini, Silvio Berlusconi, Giuseppe Mazzini, Fabiola Giannotti, Pertini, Pantani, Fabio Grosso, Galileo Galilei, Leonardo da Vinci, Franco Nero, Papa Francesco, Bebe Vio, Paolo Borsellino, Dario Fo, Niccolò Machiavelli, Dario Argento, Pietro

Mennea, Dario Argento, Paolo Sorrentino, Aldo Moro, Nilde Iotti, Domenico Modugno, Fabrizio Quattrocchi, Carlo Giuliani, Alda Merini, Carlo Alberto dalla Chiesa, Giulio Cesare.

*Un video dell'opera è disponibile al seguente link:

<https://polybox.ethz.ch/index.php/s/kCH6L6MskTsxITr>



Eidgenössische Technische Hochschule Zürich
Swiss Federal Institute of Technology Zurich

Declaration of originality

The signed declaration of originality is a component of every seminar paper, Bachelor's thesis, Master's thesis and any other degree paper undertaken during the course of studies, including the respective electronic versions.

Lecturers may also require a declaration of originality for other written papers compiled for their courses.

I hereby confirm that I am the sole author of the written work here enclosed and that I have compiled it in my own words. Parts excepted are corrections of form and content by the supervisor.

Title of work (in block letters):

LE VARIE FACCE DELL'EROE

Authored by (in block letters):

For papers written by groups the names of all authors are required.

Name(s):

First name(s):

DI GREGORIO

ILARIA

With my signature I confirm that

- I have committed none of the forms of plagiarism described in the 'Citation etiquette' information sheet.
- I have documented all methods, data and processes truthfully.
- I have not manipulated any data.
- I have mentioned all persons who were significant facilitators of the work.

I am aware that the work may be screened electronically for plagiarism.

Place, date

Signature(s)

Zürich 06.04.17

Maria Di Gregorio

For papers written by groups the names of all authors are required. Their signatures collectively guarantee the entire content of the written paper.

